



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Roma, 20

Al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
VA@PEC.mite.gov.it.

Prot. N.º
Risposta al Foglio del
N.º

Oggetto: Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

In relazione al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, reso disponibile dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica il 16 febbraio 2023, si trasmettono le considerazioni ed osservazioni espresse del Comitato di Indirizzo per la Meteorologia e Climatologia. Tale Comitato, la cui composizione è disciplinata dall'art. 1 comma 549 della legge 27 dicembre 2017 n. 205 e dal DPCM 1355 del 11 aprile 2018, è coordinato da un rappresentante di questo Dipartimento.

Con l'occasione si porgono cordiali saluti,

CAPO DIPARTIMENTO
Fabrizio Curcio



Fabrizio
Curcio
14.04.2023
18:32:53
GMT+02:00

PIANO NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI (VERSIONE 28 DICEMBRE 2022)

Il Comitato di Indirizzo per la Meteorologia e Climatologia (art.1, c. 549, legge 27 dicembre 2017 n. 205, e DPCM 1355 del 11 aprile 2018) esprime una generale valutazione positiva al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) (versione dicembre 2022) apprezzandone l'utile individuazione e classificazione per tipologia delle azioni e misure di adattamento che si propongono per il territorio italiano. Di sicuro interesse è anche la valutazione che ne viene fatta, in termini di efficienza ed efficacia, effetti secondari, flessibilità e robustezza, percorribilità e urgenza dell'implementazione, nonché del grado di intersettorialità.

Di seguito si riportano alcune osservazioni di merito rispetto ai contenuti del Piano prima in forma generale poi con riferimento alle singole sezioni, augurandosi che possano contribuire a perfezionare il testo.

Osservazioni generali

Si suggerisce una più puntuale individuazione delle priorità di intervento e di attenzione con la definizione di obiettivi da raggiungere nel medio o lungo periodo per le aree climatiche a maggior vulnerabilità, anche in coerenza e sinergia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Al riguardo si segnala, altresì, l'indicazione di alcuni obiettivi senza assegnazione di un periodo temporale di concreta attuazione e senza sottolineare la differenza tra investimenti di carattere istantaneo e finanziamenti che dovrebbero essere garantiti per lunghi periodi. In generale, si riscontra la mancanza di una valutazione dei costi e dell'individuazione delle fonti di finanziamento, di cui si auspica un'investigazione più accurata.

Inoltre, relativamente alla tipologia delle azioni indicate nell'allegato IV (Database delle azioni), si osserva uno sbilanciamento nell'individuazione di misure non strutturali (76% del totale), a discapito della programmazione di interventi strutturali.

Si rileva l'opportunità di annoverare e valorizzare anche il ruolo delle misure finalizzate al superamento degli eventi emergenziali per i quali viene deliberato lo stato di emergenza nazionale ai sensi del Codice della protezione civile (Dlgs 2 gennaio 2018, n.1) e, in particolare, il contributo dei Piani degli interventi dei Commissari delegati del Capo del Dipartimento della protezione civile che vanno a configurarsi come vere e proprie misure reattive alle conseguenze degli eventi meteorologici eccezionali, sempre più frequenti, connessi proprio al cambiamento climatico.

In generale, si auspica un'attenzione maggiore alle calamità naturali connesse al clima (crisi idriche, alluvioni, frane, incendi boschivi e d'interfaccia) con prevedibile impatto diretto e indiretto sulla salute delle collettività interessate. Così come dei mutamenti ecologici che favoriscono la diffusione di potenziali vettori di malattie trasmissibili, del possibile impatto sull'accesso all'acqua potabile, della sicurezza alimentare e delle ondate di calore, al fine di predisporre una adeguata risposta del sistema sanitario.

Si considera, inoltre, opportuno rivedere l'utilizzo del termine *pericolo* e del termine *rischio* in relazione al contesto in cui sono inseriti, in quanto talvolta tali termini vengono utilizzati con un'accezione impropria. Si parla di *pericolo* climatico, mentre nell'allegato 1 si riporta il riferimento al *rischio* climatico.

Osservazioni sulle sezioni

1. Il quadro giuridico di riferimento

Alcune tematiche riportate in questa sezione sembrano non essere aggiornate rispetto all'evoluzione normativa più recente, nonché ai cambiamenti del territorio. Per snellire il Piano si suggerisce di valutare la possibilità di non replicare il dettato normativo anche negli allegati 1 e 2.

Nella normativa di riferimento di livello nazionale appare opportuno inserire anche il richiamato Codice della protezione civile e le principali direttive emanate con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, anche con riferimento a quanto disposto per le misure di prevenzione non strutturale di protezione civile, che risultano avere diretta attinenza con le misure di adattamento previste, per criosfera e montagna, risorse idriche, dissesto geo-idrologico.

2. Il quadro climatico nazionale

Si riscontra l'utilizzo di periodi di riferimento climatologici diversi nei diversi paragrafi: 1981-2010, 1991-2020, 1976-2005. Se si considera che la frequenza degli eventi estremi di precipitazione e i maggiori aumenti di temperatura si sono registrati a partire dal 2000, la scelta del periodo di riferimento rispetto al quale calcolare le anomalie ha un impatto sulla statistica generata.

Il dataset osservativo utilizzato E-OBS ha delle carenze nell'accuratezza delle osservazioni in diverse aree del territorio italiano (ad es., Sud Italia, nord-ovest, nord-est), dovute alla minore densità di stazioni al suolo disponibili. Questo può rappresentare un problema per l'analisi climatica, soprattutto sugli indicatori che fanno riferimento alle precipitazioni. In considerazione del fatto che il cambiamento climatico aumenta la frequenza degli eventi estremi di precipitazione che hanno effetti sul territorio molto importanti, si considera utile considerare i dataset già disponibili su scala nazionale e sub-nazionale basati sui dati ufficiali delle reti di stazioni regionali.

Le valutazioni sulle condizioni di siccità e sui periodi di caldo non sono supportate da sufficienti indicazioni sulle metodologie adottate per la costruzione di indicatori e mappe (modalità di calcolo degli anni di secco e di non secco, riferimenti temporali - non si specifica quali mesi sono considerati e non è chiaro per quale periodo di riferimento venga computato il 90° percentile). Tali valutazioni non paiono trovare sempre corrispondenza con alcune corrispondenti elaborazioni a livello regionale.

3. Impatti dei cambiamenti climatici in Italia e vulnerabilità settoriali

In merito agli impatti dell'aumento della temperatura del mare, si evidenzia che le anomalie sono da ritenersi molto significative e si ritiene utile in loro inserimento come potenziale fattore per eventi di precipitazione estremi (specie nei periodi autunnali e pre-invernali).

Tra gli impatti dell'innalzamento del livello del mare non viene riportato la possibile minore efficacia delle opere di protezione delle coste realizzate a mare e a terra.

Non viene evidenziato l'aumento della frequenza dei fenomeni alluvionali nei bacini di piccole dimensioni che, anch'essi, oltre a quelli a permeabilità ridotta, rispondono più velocemente alle intense sollecitazioni meteoriche dovute ai cambiamenti climatici.

Si ritiene inoltre necessario rivalutare i sistemi di drenaggio urbano al fine di evitare le “pluvial flood”.

4. Misure e azioni di adattamento

Si ritiene utile individuare delle azioni articolate su base regionale per il superamento degli impatti di eventi emergenziali e per il monitoraggio degli esiti dell'attuazione di interventi e misure in termini di riduzione del rischio residuo a seguito di eventi calamitosi.

5. Governance dell'adattamento.

Si propone di indicare in maniera esplicita tra gli atti che a livello regionale “possono contribuire a conseguire gli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici” anche i piani degli interventi e le misure di sostegno che fanno seguito alle dichiarazioni di stati di emergenza di rilievo nazionale predisposti ai sensi degli artt. 24 e sgg. del D. Lgs. 1/2018 ed approvati dal Dipartimento della protezione civile.

In aggiunta a quanto sopra rappresentato, sono state rilevate alcune imprecisioni puntuali che potranno essere segnalate per le vie brevi, laddove ritenuto utile, rappresentando la piena disponibilità del Comitato e delle singole istituzioni in esso rappresentate ad un'azione di confronto e raccordo sul tema.